Anno I. Udine, 1 Ottobre 1866. N. 54

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Considerazioni sulle nuove leggi

Una fra le illusioni dei Veneti si fu sempre quella che veramente gli uomini di Stato della rimanente Italia tenessero gli occhi sopra di loro, ne studiassero le istituzioni, ne divisassero le necessità e preparassero quei provvedimenti i quali allo accrescimento del Governo Nazionale avrebbero dovuto avviare questo paese ad una unificazione legislativa senza fargli provare quelle scosse fatali che ricorda ancora la Lombardia.

Codesto riusciva di tanto più necessario in quantochè da parecchi lati si udivano delle ammissioni, le quali andavano allo unissono coi convincimenti dei Veneti, che cioè nella legislazione qui vigente vi fossero delle buone cose e tali che molto utilmente avrebbero potuto acclimatarsi sotto il cielo italiano e sostituire qualche legge improvvida, discordante e dannosa che mantiene degli elementi di disordine nell'amministrazione e che in ogni modo è lontana da quell'avviamento progressivo che dovrebbe mettere l'Italia al pari di quelle nazioni in mezzo alle quali fortunatamente può oggi sedere.

Questo è nell'interesse della nazione non solo ma anche del Governo. Se vuole esso che nel Veneto si diffonda l'idea oltrechè del Governo Nazionale, ma anche del Governo progressista — bisogna che egli lo sia davvero e lo dimostri nelle istituzioni che ci fornisce e nei provvedimenti che anche interinalmente dispone.

Ma il Ministero di Giustizia ci ha tolta la illusione che le nostre istituzioni sieno studiate e che i provvedimenti che esso addotta a nostro riguardo siano progressisti.

Ed anzitutto potrei ricorrere a dimostrare la inopportunità d'una legge retroattiva in quella che sospende i termini giudiziarii — potrei annotare tutti i danni che produce questa sospensione — potrei sceverare la confusione che determina la mancanza del Tribunale d'Appello pella Venezia — e la sensazione di repugnanza che fece la destinazione dell'Appello di Brescia a seconda istanza negli affari elettorali quasi che la pubblicità e la libertà non fosse usufruibile dai Veneti in modo da saper controllare le loro proprie autorità: ma per dimostrare il mio assunto basterà una breve scorsa alla legge di stampa che venne qui pubblicata.

Come codice ci venne regalato quello dell'anno 1848 pubblicato pella Sardegna da re Carlo Alberto, ma mentre vi allargava la mano da un lato, per non aver la pena di leggere il regolamento di stampa dell'anno 1862 qui vigente, il Ministero di netto lo rifiutava, mettendo i reati di stampa sotto il Regolamento del processo criminale dell'anno 1852 qui vigente.

Da questo difetto di cognizione e di studio che cosa avvenne? che la stampa perdesse quel posto distinto che le era stato fatto dal medesimo Governo Austriaco e che al paese fosse tolta l'unica istituzione veramente liberale.

Dobbiamo segnalare che il Decreto Ministeriale ci impone la retrogradazione di un decennio e la perdita di un principio che forma il miglior vanto delle contemporanee legislazioni penali.

Infatti il processo di stampa 1862 era basato sul principio accusatorio, mentre il processo 1852 è fondato sul principio inquisitorio. Si avrebbe creduto che il Governo della libertà avesse applicato il processo di stampa a tutti i reati in genere, spingendo il paese nella carriera del progresso, ma non si avrebbe potuto ragionevolmente supporre che il Governo Nazionale ci avesse imposto un passo retrogrado in un argomento di tanta importanza.

E questo non è tutto poichè la restrizione ed il vincolo non sono soltanto pelle idee e pelle forme, ma benanco pelle persone, inquantochè nel secondo capoverso del § 6 è detto che circa alla difesa a piedilibero si osserveranno le disposizioni del Regolamento generale del processo penale.

Ma quel signore che scrisse questa legge non sapeva che esistesse una patente imperiale 27 ottobre 1862 la quale ammegliorando la sorte della persona caduta in giustizia, stabiliva delle massime più larghe di quello del Regolamento penale e disponeva dei provvedimenti di sensibile modificazione.

Io credo che qui l'ignoranza, scusi la colpa, inquantochè riterrei una vera colpa, qualora fosse stata determinata e cosciente, quella di mettere la stampa veneta in condizione più grave di qualsiasi altro violatore delle leggi costituite.

Non crediamo che la stampa di questo paese sia così avventata da aver bisogno del morso e se il Ministro di grazia e giustizia disponesse di consimili arnesi lo consiglieremmo ad adoperarlo con qualcheduno dei suoi segnatarj per condurlo sul terreno dello studio, invece di lasciarlo volteggiare nei campi della fantasia, con danno del paese e particolarmente della considerazione del governo.

Sulle tasse di vidimazione dei passaporti pell' estero.

Stando ad alcuni giornali il nostro governo avrebbe convenuto colla Francia di abolire la tassa dei *visti* ai passaporti dei rispettivi cittadini. L'abolizione sarebbe stata stipolata anche tra Francia ed Austria.

Sarebbe necessario pei Veneti e specialmente pei Friulani che hanno tanti rapporti con Trieste ed altri luoghi commerciali dell'impero austriaco che il nostro governo cogliesse questa occasione perchè sia tolta la tassa ai *visti* fino chè mutate le circostanze giunga il desiderato momento di girare ove si crede senza bisogno di visti nè di passaporti.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 29 settembre.

Il generale Cadorna ha finalmente trasmesso ed il governo ha pubblicato un primo rapporto sugli orrori che furono commessi a Palermo nelle funeste giornate dal 16 al 23 settembre. Questa relazione compilata con una grande moderazione ci ha convinti una volta di più dell'importanza grandissima dei fatti e della mano che vi hanno avuto i frati e i preti dell'Isola.

Il Commissario regio per la Sicilia narra soltanto quello che è accaduto si può dire o sotto gli occhi dei difensori della legge, prima del suo arrivo in Sicilia, o quello che ha veduto lui stesso, ed ha fatto ottimamente, perchè le relazioni che gli saranno giunte da altre parti avrebbero potuto esser dettate o da spirito di parte, o dallo spavento che dominar doveva in quei luttuosissimi giorni nell'animo della esterrefatta popolazione.

Abbiamo però i giornali della Sicilia e segnatamente l'*Amico del Popolo di Palermo* che senza alterare *minimamente* il resto principale dei fatti ci da relazioni assai più dettagliate e da esse emerge chiaramente che nessun vero partito politico meno che il clericale si era fatto promotore del movimento.

Questa mala genia ha preso al suo soldo quanti ladri, o sitibondi di sangue ha potuto trovare, ha loro distribuito oro, armi, munizioni, bandiere; e questi prezzolati sicari hanno commesso orrori tali che sono un nulla in loro confronto gli eccidi della notte di S. Bartolomeo.

Entravano nelle case, trascinavano le donne per i capelli, ferivano dei piccoli bimbi, atterravano gli uomini e poi spezzati gli armadi derubavano quanto era loro possibile di esportare, ed il resto mandavano a pezzi. Specchi, porcellane, mobili fini tutto veniva da loro spezzato distrutto.

Salgono a più centinaia le famiglie che ebbero a soffrire spaventi e depredazioni di questo genere, nè ancora son note le infamie commesse fuori di Palermo che si dicono anche più orribili, delitti più atroci. In una casa a poche miglia dalla città vi esisteva una famiglia composta di marito moglie e due figli. Gli assassini l'hanno invasa e sotto gli occhi dei genitori a coltellate uccisero i fanciulli, poi spogliati nudi marito e moglie a colpi di stilo alla presenza l'uno dell'altro gli hanno fatti cadaveri aspettando vari minuti fra una ferita e l'altra per godere gli spasimi della loro agonia. La serva che si era nascosta credo aver conosciuto qualcuno fra gli assassini.

Non v'ha casa fuori di Palermo di liberali, che non sia stata saccheggiata ed uccisi gli abitanti se non furono a tempo di fuggire. Le granaglie che non si potevano portar via venivano gettate nei fossi o nelle cisterne. Fu insomma una desolazione generale.

Le carceri sono piene di arrestati e fra questi gran numero di frati. Molti però son fuggiti dai conventi e si sono riuniti alle bande armate che uscite da Palermo si gettarono ai monti o nelle

boscaglie. Si spera però che non sfuggiranno alla punitiva giustizia.

Il governo ha prescritto la immediata esecuzione della leggo che sopprime i conventi. Ha inoltre ordinato che tutti i frati indistintamente e le monache della Sicilia siano tolti dall'Isola e mandati in luoghi da lui designati nelle altre provincie d'Italia. Ieri sono partiti parecchi ingegneri fra quelli che avevano lavorato per la stima dei beni demaniali perchè ricevano in consegna i conventi.

L'ordine è ristabilito in Palermo, ma lo spavento non è ancora cessato e tutto giorno si hanno relazioni dei terribili effetti che ha prodotto. Una lettera di là che ho letto io stesso afferma che all'ospitale furono recati dieci uomini e sedici donne divenuti pazzi in quei giorni fatali.

Per il nuovo anno scolastico il ministero della pubblica istruzione ha disposto che vengano aperte non meno di 2500 scuole comunali. Nè si limita a questo numero che si sta concertando con molti altri comuni per aprirne ancora delle altre.

Infatti la civiltà solo può metter fine a quello stato terribile che esiste tanto in Sicilia che nel continente napolitano.

Sulle trattative di pace non vi dico parola e consiglio i lettori a prender cognizione della lettera da Vienna inserita nella *odierna Opinione*, essendo scritta da persona che può conoscer molto bene la vera situazione della giornata.

L'operazione del prestito forzoso va prendendo sempre più buona piega, il suo risultato sembra anzi fino da questo momento assicurato e poichè vi toccai l'argomento finanziario vi do la notizia che il governo è presso a combinare la cessione delle privative col di cui ricavato intende pagare alla Banca i 250 milioni che ha ricevuti in prestito e far ritirare dalla circolazione tutta la carta.

Mortegliano 30 settembre 1866.

Jeri sabato sera nel sito designato convenne buon numero d'Elettori; a cui svolti gli articoli della legge sulle elezioni, e sciolti i punti principali della nuova amministrazione comunale, si diedero a conoscere anche le attribuzioni dei Consiglieri, Assessori e Sindaco. Dimostrata così l'importanza della cosa fu detto del dovere che hanno di operare con giustizia, spogli d'ogni personalità, e nella pura vista del ben' essere del paese, poichè dalle persone elette alla direzione, dipende il più o meno felice andamento negl' interessi materiali e morali del comune. Si trattò di parecchi altri punti interessanti, all'affetto comincino a gustare i veri frutti della libertà. Molto avvenne di discorrere del contegno dei preti, a sciogliere le dubbiezze mosse da vari astanti. Furono esposte le cose nel senso tendente a persuaderli, che se il governo procede in confronto di certi tali, lo è nel solo caso agiscano in opposizione alla legge, verso la quale si è tutti eguali.

Per ultimo si toccò in favore della Società di mutuo soccorso degli operai, dove tra poco sperasi un concorso di molti Martegliamesi. Affine poi di maggiormente eccitarli si è già divisato un' adunanza artistica in proposito, che ormai mostra sentire i primordii di libertà.

Oggidì alla seduta elettorale intervenne un numero inaspettato, e le mancanze si riscontrarono nei frazionisti o maggiori interessati. Le elezioni procedettero ordinatamente senza il minimo inconveniente. Soltanto s' avrebbe desiderato una qualche altra nomina a consigliere frazionista, che un solo sembra poco; e ciò per l'inconvenienza del non intervento.

Nei venti eletti ve ne sono d'ogni ceto, ed in proporzioni soddisfacenti, per esempio: possidenti villici 5, artieri 2, negozianti 4, osti 1, farmacisti 2, possidenti-civili 6.

Levata la seduta, l'elenco dei candidati fu tosto affisso in pubblicazione nei soliti luoghi.

NOTIZIE ITALIANE

Il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno, è ritornato a Firenze. Il suo arrivo, in mezzo alle vacanze del Parlamento, si crede abbia attinenza col processo dell' ammiraglio Persano.

Il comm. Trombetta, uditore generale della marina, ha terminata l'istruzione del processo. Esso conchiude farsi luogo a procedimento contro l'ammiraglio, comandante la flotta italiana nella battaglia di Lissa.

Ora si deve dar principio al processo. Ci si assicura essere cessata ogni contestazione intorno alla competenza del tribunale, e che l'imputato sarà mandato dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

L'articolo 37 dello statuto è esplicito, dichiarando che il Senato „ è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri. „

Oltre alla prescrizione dello Statuto vi hanno ragioni politiche di alta importanza, che facilmente si comprendono, senza che faccia d'uopo di esporle, le quali, quando pure il caso fosse incerto e controverso, consiglierebbero di convocare l'Alta Corte di giustizia, anzichè rinviare l'imputato dinanzi ad un Consiglio di guerra.

A giorni verrà probabilmente promulgato il R. decreto che convoca il Senato in via d'urgenza e e lo costituisce in alta Corte di giustizia.

Persona degna di fede ci scrive da Malta una lettera da cui togliamo queste poche righe che ne danno notizie gravissime intorno alle mene borboniche le quali minacciano prendere uno sviluppo pericolosissimo a danno della quiete d'Italia. La lettera in data 22.

„ Vi posso accertare che l'agitazione dei borbonici in tutta l'Isola è straordinaria. Un amico impiegato nell' ufficio di Sanità del Porto, mi assicura che ieri notte, 22, son partiti alcuni vapori e navi mercantili che gli sembrarono avessero una destinazione sospetta. Non avean carico a bordo. Preso il largo dicono che fossero in attesa d'individui che doveano imbarcare. Il vostro governo invigili. Qui a Malta si parla di tumulti avvenuti a Palermo.

La pace dovrebbe essere stata conchiusa Domenica 30 corrente.

L'Italia deve addossarsi la residua parte del debito Monte Lombardo-Veneto.

Le pretese di credito che l'Austria accampava pei prestiti dal 1854 in poi, nonchè pei materiali da guerra e da bocca, delle fortezze che vengono cedute all' Italia, per la flottiglia del Garda e per altri titoli furono liquidati in via di transazione nella somma di circa 84 milioni di franchi, da pagarsi *in rate successive con sufficiente intervallo di tempo.*

Fu stabilito che non appena sia dato l'annunzio della conclusione della pace le truppe austriache *debbano immediatamente* sgombrare dal territorio Veneto.

Resta pure fissato che i confini siano quelli amministrativi della cessata Luogotenenza Lombardo-Veneta. Per la cessione di Grado e Aquileja a destra dell' Isonzo, l'Austria pretendeva indennizi pecuniarj così esagerati che il nostro Governo si credette in dovere di non trattare più innanzi sopra questo argomento. *(Gior. di Padova)*

L' *Italie* dice che il trattato di pace non è ancora firmato come *n' era ieri corsa* la voce. Si attende però da un istante all' altro di ricevere la notizia che i negoziati sieno finiti, e che non resta più a fare se non che a compire qualche formalità sulla firma.

Non restava a risolvere che la questione relativa alle garanzie accordate alle ferrovie. Il governo italiano deve prendere a suo carico gl' impegni dell' Austria relativi al materiale che è sul suo territorio ceduto. V' ha una valutazione da fare.

È dunque probabile che la pace sarà firmata lunedì, come l'abbiamo di già annunziato; tutt' al più vi potrà essere un ritardo d'un giorno o due.

Si prende di già tutte le disposizioni necessarie per il plebiscito e per l'entrata del re a Venezia che avrà luogo a un dipresso all'epoca indicata, cioè verso la metà d'ottobre.

Essendo imminente la conclusione della pace, scrivesi da Firenze che il plebiscito delle provincie venete avrà luogo il 14 ottobre prossimo. La formola del plebiscito, scrivesi pure che sarebbe questa: „ Volete far parte della monarchia costituzio-
„ nale di Re Vittorio Emanuele II re d'Italia e
„ suoi successori legittimi? “

A tranquillare il paese giustamente commosso per alcune parole degl' II. RR. Commissarii nei luoghi occupati dalle truppe austriache, crediamo opportuno di riportare per intiero la nota dell' *Abendpost* di cui facemmo cenno in un numero precedente.

„ Le voci, che vengono in campo ripetutamente, intorno a pretese rettificazioni di confine divisato fra l'Austria e l'Italia, come per esempio, la cessione di Riva, porgono occasione a rammentare che il Veneto entro i *suoi* confini amministrativi finora esistenti fu ceduto alla Francia e da questa ulteriormente al regno d'Italia; che con quell' atto questi confini verso l'est sono divenuti internazionali, com' erano prima quelli *all' ovest*, e che nelle trattative di pace ora pendenti *non sono punto in questione cessioni territoriali, compensi*, ecc. “

— Ecco come la *Gazzetta di Milano* riferisce il discorso del generale Garibaldi a Firenze:

„ — Non è a voi altri vecchi veterani dei volontari che voglio parlare: — è alla gioventù (*applausi*).

„ Perchè l'Italia divenga veramente grande e non abbia più a temere dello straniero, bisogna che la gioventù si eserciti al tiro ed al maneggio della carabina (*applausi*). Quando in un regno di 25 milioni come siamo noi, tutta la gioventù saprà bene il maneggio della carabina. non avremo più a temere dello straniero, perchè saremo forti (*applausi*)

„ M' hanno promesso nelle altre città che delle commissioni si formeranno per raggiungere questo scopo. Sono sicuro che altrettanto si farà a Firenze, tanto più che voi altri fiorentini siete stati sempre promotori della civiltà del nostro paese (*applausi. Viva l' eroe del Tiro! viva il nostro vecchio!*).

„ Vi voglio parlare di un' altra cosa che caldamente vi raccomando — dei preti (*urli da tutte le parti: viva il ferito d'Aspromonte.*)

„ Già voi altri sarete con me — non andrete mai a messa, nè a confessarvi (*applausi*)

„ I preti — è una cosa che ho osservato in tutta la mia vita — non hanno fatto altro che abbattere il nostro paese. Se ultimamente a Palermo si sparse sangue, la colpa si deve ai preti — questo colera-morbus del nostro paese.

È vero: bene.

„ Il grido di *viva la republica* è stato fatto innalzare dai preti per poi pescare nel torbido (*è vero! applausi*).

„ Gli stranieri che volevano signoreggiare tra noi hanno sempre accarezzato e difeso i preti (*bravo, benone; morte ai preti, viva Roma capitale d'Italia*!

„ I preti hanno torturato una nostra gloria — Galileo (*morte ai preti!* fra gli altri un tribuno urla: *ammazzeremo i preti*; il generale fa segno di far silenzio.)

„ No! morte a nessuno. Io vi dico solamente non frequentate le loro botteghe (*applausi da tutte le parti: viva l'eroe d'Aspromonte, morte ai preti*).

„ Ve lo ripeto — morte a nessuno;; — sono i deboli che usano i mezzi violenti — i forti mai.

„ È sopratutto alle vostre donne che voi dovete raccomandare di non credere nei preti — come pure ai vostri bimbi (*applausi;* una donna dice ad alta voce: *Non credo nei preti; i miei bimbi non ci vanno!*)

„ Ve ne faccio i miei complimenti *applausi frenetici*).

„ Di un' altra cosa vi voglio parlare — delle elezioni (*attenzione generale.*)

„ Da tutte le parti si grida contro il Governo: ma un po' di colpa è anche del popolo.

„ Il popolo, quando si fanno le elezioni, deve mandare al Parlamento persone che godano la sua fiducia (*bene*) e conoscerle è facile — e sopratutto uomini che non votino sempre per il potere o che ci dicano un Governo forte (*applausi*); che sia una volta rispettato, dagli stranieri (*applausi, viva l' eroe del Tirolo!*) — Al Parlamento (*sorridendo*) non ci dovete mandare delle malve... (*ilarità bravo, bene*) — Se non avete fiducia dei vecchi, mandateci dei giovani, ma sopratutto uomini che godono la vostra fiducia (*bene*).

„ Non ho altro a dirvi. (*Viva l'eroe di Caprera!*)

„ State bene; vi saluto, addio ". (*applausi fragorosi*).

Ci scrivono da Trieste che il Governo abbia per telegrafo ordinato al signor Dachler direttore della fabbrica tabacchi in Venezia di non chiudere la detta fabbrica e di non licenziare gli operai ad essa adetti, poichè da Fiume partirebbe quanto prima per alla volta di Venezia tabacco Virginia e Kentucki per la fabbricazione di sigari.

ESTERO

Austria. — L'*Abendpost* reca: a quanto s'ode, il Vice-ammiraglio Guglielmo de Tegetthoff approfitterà del tempo che gli accorda il ritiro dal comando della flotta, per fare un lungo viaggio. Il sig. Vice-ammiraglio ebbe per quattro anni interi a tener non interrotto il comando, nel Levante, *nel mare del Nord e nell' Adriatico, mentre in* Inghilterra la durata dell' imbarco degli ufficiali di marina si porta a tre anni e in Francia persino a due. A ciò egli appoggiò il desiderio ben comprensibile di venir sollevato dall' ulteriore comando. S. M. l' Imperatore trovò di aderire a tal desiderio, tanto più che il comandare una piccola squadra, qual è quella che venne ordinata pel Levante, non sarebbe in relazione nè col rango del barone de Tegetthoff, nè coi servizii da esso prestati nella decorsa estate, qual comandante dell' intera flotta.

Scrivono da Praga:

Oggi giunse qui il re di Sassonia a mezzo della ferrovia occidentale accompagnato dal suo aiutante d' ala de Witzleben; non è ancora precisato il tempo della sua dimora in Praga. A quanto s' ode egli sospenderà il suo viaggio per Teplitz, desiderando la Prussia che, durante le trattative di pace, il re non si trovi così vicino ai confini della Sassonia.

— La *Presse* ha da Praga 22 che le dimostrazioni contro i Gesuiti vanno aumentando.

— Si annunzia che fra breve uscirà una disposizione, con cui verrà permesso di trasmettere dispacci telegrafici in lingua czeca.

La *N. F. Presse* reca la notizia che le trattative tra Prussia e Sassonia relativamente alla convenzione militare sieno giunte al loro termine e che l' atto relativo si trova già per la ratificazione nel gabinetto del re Guglielmo.

Le condizioni sarebbero: L' armata sassone è sottoposta al comando superiore della Prussia, e viene organizzata secondo il sistema prussiano. Da 22,000 si la aumenta fino a 40,000 uomini. L' esecuzione del trattato dovrebbe esser compiuta pel 1 luglio 1867. Fino a quell' epoca Königstein avrebbe una guarnigione mista. Dresda verrebbe evacuata dai prussiani. La più dura condizione si è che la Prussia avrebbe diritto di occupar la Sassonia in caso di bisogno anche in tempo di pace. Appena, dopo la ratificazione di questo accordo militare, incomincieranno le trattative politiche per la pace.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(CORRISPONDENZ-BUREAU)

Pest, 28 settembre. — Il *Pesti Naplò* scrive: Ora che la guerra è finita il governo dovrebbe prontamente dar occasione alla nazione di regolare gl'interessi comuni, di curare le numerose ferite di questo paese, e di compiere l'opera della pacificazione.

L' *Hon* parla pure della riconvocazione della Dieta, e conchiude: doversi dar in mano alla Dieta, in risposta al secondo indirizzo, un qualche mezzo per attivare un' organizzazione costituzionale.

Nova-York 27 settembre. — Il partito favorevole a Johnson titubante, più debole l' alleanza democratica repubblicana.

Il *New-York Times* crede la politica del presidente fallita, Seward meglio. Il generale Dix fu nominato inviato per la Francia.

Costantinopoli 29 settembre. Gl' insorgenti di Candia forzarono presso Malaxa la posizione perduta, attaccarono contemporaneamente le alture di Kerumias che dominano Canea. Al 22 il combattimento fu rinnovato sulle montagne di Kerumia. Mehemet Pascià arrecò sensibili perdite ai greci, che si ritirarono sui monti di Sphakia. Gli Sphakiotti vogliono sottomettersi.

Pietroburgo 28 settembre. — L' *Invalido russo* si esterna nel modo il più odioso sulla nomina del conte Goluchowski a luogotenente per la Galizia nel regno di Polonia. La coscrizione incomincia il 3 ottobre.

Praga 28 settembre. — Il *Nar. Listy* annuncia: Ieri una deputazione di cittadini si recò dal Superiore dei gesuiti, per dichiarargli il malcontento della popolazione pel soggiorno dei gesuiti in Praga, e gli esternò il desiderio che essi si allontanino il più presto possibile da Praga e dalla Boemia.

Il superiore dichiarò essere i gesuiti stati chiamati dall' Arcivescovo e che egli solo può ordinare il loro allontanamento.

NOTIZIE LOCALI

L'altra sera alcuni miserabili affissero ai muri molti cartelli giallo e neri che contenevano una lista di nomi, di così detti austriacanti, quali proposti alla candidatura comunale.

Questa codarda parodia di quanto usa farsi al momento delle elezioni, ferì *profondamente* il *sentimento della popolazione*, che si preparava seriamente alla scelta de' suoi rappresentanti.

E ciò tanto più che fra alcuni nomi notoriamente diffamati, eravi pure dei nomi onorevoli: come Bardusco, Gallizia e Tedeschi ecc. che conosciamo di persona, ed altri che conosciamo per fama.

Noi crediamo di farci interpreti della pubblica voce stimatizzando questo atto *vilissimo*, di anonima denuncia, che al primo momento poteva forse partorire delle funeste conseguenze.

Noi non ci stancheremo di rammentare al popolo, che non facciamo complice di queste infamie, come il nome e l' onore dei cittadini debba essere sacro. Come per mostrarci degni dei nostri nuovi destini conviene che impariamo a gettare il velo dell' oblio su di un passato *che non ritornerà più: applicando il concetto profondamente civile*, proclamato da Vittorio Emanuele: *che degli uomini dobbiamo rammentarci, soltanto il bene che hanno fatto.*

L'epoca delle recriminazioni, delle denuncie, delle proscrizioni è trascorsa, e un' altra se ne è aperta. Epoca di ricostituzione, di lavoro, di progresso.

Coloro, che ci rammentano e rappresentano il passato, accontentiamoci di disprezzarli, poichè *non* sono più pericolosi. Coloro che dinanzi al miracolo del nostro risorgimento non hanno schiuso gli occhi alla luce; quelli là compiangiamoli.... Sono ciechi.

Insomma non guardiamo indietro. Guardiamo innanzi.

L'avvenire è nostro.

Alla onorevole Presidenza

della **Società di Mutuo Soccorso**

Udine 29 settembre 1866.

Debbo rendere infinite grazie pella lettera indirizzatami, ed assicurare le S. V. che mi fu di conforto grandissimo in mezzo alle tante tribolazioni che porta la vita pubblica tra noi.

Coll' assegnare un fondo di buon ingresso e col prestare alcuni locali nel palazzo Bertolini alla nascente istituzione, i miei ottimi colleghi ed io del Municipio adempimmo ad un dovere di patria, previdenza e null'altro. I ringraziamenti si devono agli artieri, non a noi, poichè furon essi che con santo affetto ed animati da parole di eminente personaggio seppero unirsi in nodo fraterno e costituire una società che sarà per Udine feconda d' immenso vantaggio.

Le mie principali simpatie sono legate alle classi operaie il di cui forte sentire pell' italiana indipendenza mi è noto sin dai tempi della sciagura, fin da quando brutale governo puniva persino qualsiasi pensiero che risultasse in favore della causa nazionale.

Rammenterò ognora che la mia famiglia discende da artieri, e me ne vanterò sempre. Siam dunque fratelli!

A voi l' adoperarmi, a me l'inculcarvi la crescente venerazione alla patria ed alle provvide leggi che la informano.

Aggradiscano le V. S. i miei cordiali saluti.

Giuseppe Giacomelli.

Vessazioni austriache. — Sono oggi *otto giorni* che il Militare austriaco, e precisamente l' ajutante del Maggiore residente a Venzone e l' ajutante di brigata in Gemona quantunque vi esista una recente convenzione postale, si permettono di frapporsi al libero transito della valigia postale da Udine per l' alto Friuli, rompere i suggelli, aprire i plichi di corrispondenza, e dietro esame minuzioso impossessarsi di *tutte* le lettere officiose se anche dirette da e per il Commissario del Re. Sappiamo che questi, constatato l' arbitrio, fece reclamo al Governo, ma perdurando il brigantesco contegno di questa truppa che si qualificava il palladio della lealtà e dell' ordine, denunciamo i fatti, perchè tutti li apprezzino nel loro valore.

Amenità pretesche. — Il Reverendo e Degnissimo cappellanino di Socchieve D. Francesco Rossi famoso per l'Obolo di S. Pietro giorni or sono si è graziosamente compiaciuto di rimproverare villanamente certo A. P. di Nonta perchè affigeva ad un muro di quella borgata un cartellino esprimente la volontà di quei buoni popolani per la unità della loro Patria con Vittorio Emanuele II.

Il carissimo cappellano della succursale di Lungis D. Giovanni Lenna sorpassando la dose, si è degnato di strappare quelli che erano affissi alla parete della sua abitazione e di quella di un vicino, dichiarando ad un osservatore, che severamente lo appuntava, di non volere assolutamente riconoscere quel padrone.

Vengono segnalati alla pubblica indignazione.

Mene pretesche. Noi vediamo la mano dei preti nel seguente cartello sparso a Buja:

Bujesi!

Non ci lasciamo ingannare. La guardia è una vera milizia. Domani forse potrebbero farci partire per la guerra.

Resistiamo da coraggiosi e vinceremo.

Viva noi! morte ai Signori.

Contrabbando. — Avuta notizia il Delegato di Codroipo che due carri carichi di sale, provenienti dall' Illiria, si dirigevano per strade rimote alla volta di Pordenone, assistito dai rr. Carabinieri ne procurava il fermo. L' operazione fu coronata da felice esito avendo potuto assicurare un carro con cinque sacchi di sale del peso di libbre 1500 condotto da Bariera Giovanni domiciliato a Gallariano; altro carro pure con sale nella quantità di libbre 350 appartenente a Bernara Marco dimorante a S. Vito, ed assieme a questi fu pure sorpreso certo Boreau Giacomo dimorante a Castions in possesso di un involto contenente circa 40 libbre di tabacco da Fiume.

Col sequestro degli oggetti di contrabbando, non che dei veicoli e dei semoventi vennero i suddetti individui messi a disposizione dell' Autorità Finanziaria.

Incendio. — L' altro giorno sull' imbrunire si manifestò a Godia un' incendio, in un considerevole fabbricato abitato da due famiglie, oggi dal fiero fato ridotte alla miseria.

Accorse sul luogo il R. Commissario, col suo segretario sig. Conte, un capitano della guardia Nazionale, i r. Carabinieri a cavallo, ed i bravi pompieri, che unitamente agli accorsi contadini riuscirono a circoscrivere l' incendio che minacciava altri fabbricati.

Il r. Commissario fece distribuire lire cento a due dei più poveri danneggiati.

E questa fu azione bella e generosa.

Offerte pervenute al Comitato di soccorso ai volontari

Somma antecedente		It. L.	1105.70
Sig.	Gcatti Enrico	„	7.50
„	Tedeschi ab. Paolo	„	3.75
„	Fratelli Delfino	„	10.—
„	Giuseppe dott. Politi	„	6.25
„	Ing. G. B. de Biasio	„	10.—
„	Giacomo Sinigaglia	„	10.—
„	Nicolò dott. Romano	„	10.—
„	Giuseppe dott. Martina	„	20.—
„	Ant. dott. Nussi	„	10.—
„	Agricola co. Federico	„	10.—
„	Pontoni co. Felicita	„	20.—
„	Giacomo Capellari	„	10.—
„	Rossi ab. Francesco	„	2.50
„	Giuseppe Camilini	„	5.—
„	Zerbini G. B.	„	2.50
„	Giacomo Malagnini	„	5.—
„	Giuliani Gilberti	„	3.75
„	Pittani Giovanni	„	2.50
„	Ermenegildo Verza	„	1.25
„	Antonio Nicola	„	2.50
„	Caterina Adelardi Bearzi	„	10.—
„	Francesco Carussi	„	2.50
„	Antonio Nig	„	—.60
„	Amalia Velo	„	10.—
„	Paolo Gambierasi	„	10.—
„	Leonardo dott. Presani	„	10.—
„	Caterina Zanetti Urban	„	1.25
„	Emilia Signori	„	2.50
„	Nicola Capoferri	„	5.—
„	Santo Vecchio	„	—.80
„	Giovanna Zotti	„	10.—
„	Mario Berletti	„	2.50
„	Giovanni Pellarini	„	10.—
„	Giuseppe Coloricchio	„	2.50
„	Leandro Franzolini	„	—.60
„	Annunziata Pozzecco	„	—.85
„	Paolo Pizzamiglio	„	1.25
„	Francesco Orzali	„	2.50
„	Bulfoni Carlo	„	10.—
„	Domenico Febeo	„	1.25
„	Anna Veretani	„	1.80
„	Antonio Biasizza	„	1.25
„	Marcuzzi Luigi	„	1.80
„	Del Negro Patrizio	„	5.—
„	Elisabetta Corradini	„	2.50
„	Virginia Zanutta	„	5.—
„	G. B. Perosa	„	2.50
„	Pasquale Tramonti	„	5.—
„	Teresa Travani	„	1.25
„	Antonio Trevisi	„	1.—
„	Elisabetta Contieri Regini	„	3.75
„	Giuseppe Piccoli	„	2.50
„	Luigi Berletti	„	2.50
„	Elisabetta Tavagnutti	„	5.—
„	Giuseppe Cagli	„	3.75
„	Francesco Comelli	„	9.50
„	Giuseppe Variola	„	2.25
„	Cesare Ripari	„	6.25
„	Odorico Politi	„	5.—
„	Pantaleoni Gioachino	„	—.60
„	Domenico Florit	„	—.60
„	Maddalena Cremese	„	1.25
„	Bonanni G. B.	„	—.60
„	Angelo Scher	„	—.60
„	Francesco Lescovic	„	5.—
„	Carlo Bandiani	„	5.—
„	Antonio Simonotti	„	—.60
„	Lucia Nussi Serosoppi	„	3.—
„	Todero Giovanni	„	2.50
„	Giuditta Orzali	„	—.60
„	Francesco Trigati	„	5.—
„	Santo Zuccolo	„	—.60
„	Francesconi Paolo	„	—.60
„	Angelo D.r Tami	„	5.—
„	Giovanni Bottasini	„	1.25
„	Pietro Nigris	„	7.50
„	Isidoro Todero	„	5.—
„	G. B. Fabris	„	1.80
„	Giovanni Sbuelz	„	2.50
„	Antonio Volpe	„	12.—
„	Leonardo Ferigo	„	5.—
„	Luigi Stampetta	„	10.—
„	Giovanni Tomadini	„	20.—
„	Alberto Toppani	„	2.50
Sig.	Bertoli G. B.	„	5.—
„	Degani G. B.	„	20.—
„	Adamo Stufferi	„	10.—
„	Martinuzzi & Fadeli	„	8.—
„	Filippo Xotti	„	10.—
„	Vicenzo Cantarutti	„	8.—
„	Pietro Bassi	„	2.50
„	Alberto Trenca	„	10.—
„	Teresa Moretto	„	2.50
„	Antonio Bonanno	„	1.25
„	G. B. Franchi	„	5.—
„	G. B. Pellegrini & C.	„	25.—
„	Elisa Gobitto	„	2.—
„	Ing. Chiaruttini Antonio	„	2.50
„	G. B. Mazzaroli	„	10.—
„	Fratelli Andreoli	„	5.—
„	Mattia Vallis	„	5.—
„	Fratelli Tellini	„	10.—
„	Luigi Ioppi	„	1.25
„	Anna Politi & C.	„	10.—
„	Tavani Carlo	„	1.—
„	Pasquale Fior	„	2.50
„	Marco Volpe	„	5.—
„	Famiglia Colombatti	„	10.—
„	Pietro Colombatti	„	10.—
„	Maria Cimolini	„	3.75
„	Carlo de Marco	„	3.75
„	G. B. Amerli	„	1.25
„	Valentino Panciera	„	5.—
„	Fratelli Angeli	„	20.—
„	Giacomo Andreazza	„	5.—
„	Giov. D.r de Nardo	„	20.—
„	Francesco C. di Toppo	„	20.—
„	Giuseppe Leitenburg	„	5.—
„	Arpalice C. Spilimbergo Merlo	„	2.50
„	Leonardo M. Zoratti	„	2.50
„	Conti Pietro	„	1.25
„	Rosa Beltramé	„	5.—
			1795.50

Francesco Ferrari
Cassiere

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

PRONTUARIO

SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d' Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo **Paolo Gambierasi** al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

AVVISO

Essendo testè giunto da Milano il distinto fabbricatore di stufe signor Baroffio Fabio offre al publico la sua servitù, come fabbricatore di stufe d' ogni genere, da potersi riscaldare anche *a coke* combustibile di somma economia. Il sudetto fabbrica pure stufe sotterranee alla Russa, atte a riscaldare case intere, non che s' occupa alla riparazione e riduzione delle stufe per consumo di *coke*. Accomoda i fornelli da seta e da tintoria riducendoli secondo l' ultimo sistema riscaldabili a *coke*.

Il signor Baroffio toglie il difetto del fumo ai camini ed applica anche campanelle ad uso appartamenti.

Recapito presso il signor Benedetti Luigi, borgo Grazzano, n. 269.

Fu perduto

un *Pappagallo* di color verde, con coda lunga azzurra. — Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo alla Farmacia di Filippuzzi dove verrà contribuito con generosa mancia.

La prima Domenica di Ottobre

USCIRA' IN TUTTA ITALIA

L' UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della **Biblioteca utile**, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pag. grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia. — Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie Storia, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la Storia contemporanea, Attualità, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc., saranno riprodotte in ciascun numero dell' **Universo illustrato.**

Centesimi 15 il Numero

Prezzo d' associazione per tutta l' Italia, franco di porto:

Per un anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimetre 2 lire.

All' estero aggiungere la spese di porto.

PREMJ

Chi si associa per un anno mandando *direttamente* al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di **Lire 8**, avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:

STORIA DI UN CANNONE NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO raccolte da Giov. de Castro *Un bel volume d, oltre 500 pagine con 55 incisioni*	OPPURE	VITTORIO ALFIERI *ossia* TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII Romanzo stor. di A. Bölty. *Trad. dal tedesco da G. Strafforello* *Un bel volume di 350 pag.*

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Mandare associazioni a vaglia postale, biglietti di banca all' Ufficio dell' **Universo illustrato**, *in Milano, via Durini 29.*

L' unico incaricato per Udine è PAOLO GAMBIERASI

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone